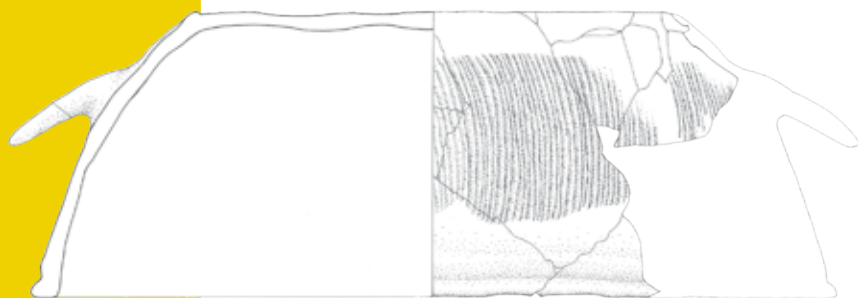




QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXIII - N. 1 - DICEMBRE 2023

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXIII - anno 2023
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Dott. Angela Borzacconi* (Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli); *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: forno per il pane dalla stanza D del castello superiore di Attimis.

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Le riproduzioni sono pubblicate su concessione del Ministero della cultura, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia DRM-FVG, prot. n. 2179 del 22 novembre 2023; è vietata la ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

SPAZIO URBANO ED EPIGRAFIA AD AQUILEIA

- Francesco Cassini, *Aspetto e carattere degli spazi pubblici di Aquileia repubblicana. Alcune riflessioni tra passato e presente* p. 7
- Lorenzo Cigaina, Susanna Sgoifo, *Le urne su supporto ad Aquileia: ricomposizione dell'iscrizione di Vedia Optata e suo contesto originario* p. 23
- Francesca Beltrame, *Alcuni aggiornamenti sulle iscrizioni funerarie cristiane di Aquileia: ricongiungimenti, confronti e nuovi contesti* p. 35

ANTICHITÀ

- Eva Christof, *Sculture incompiute o rilavorate ad Aquileia* p. 57
- Attila J. Tóth, Máté Bíró, Tamás Weiszbürg, *Una fibula di ottone del tipo Jezerine dai dintorni di Ráckeve, Isola di Csepel (Ungheria)* p. 71
- İclâl Özelce, Ergün Laflı, Maurizio Buora, *Nuovi motivi nella decorazione a stampo di un centro di produzione di ceramica dell'Anatolia occidentale durante il periodo tardo romano* p. 85
- Alessandro Pacini, *Nuovi dati sulla doratura a fuoco dei bronzi antichi* p. 99

DOSSIER ATTIMIS

- Valentina Flapp, *Frammenti di fondi con marchio a rilievo dal Castello superiore di Attimis* p. 113
- Maurizio Buora, *La decorazione a puntini nella ceramica grezza di Attimis* p. 123
- Maurizio Buora, *Forni per pane, contenitori di forma aperta e coperchi in ceramica grezza dal castello di Attimis superiore* p. 129
- Alessandra Marcante, *Il materiale vitreo rinvenuto nello scavo del castello di Attimis ..* p. 153
- Norme redazionali p. 163

LE URNE SU SUPPORTO AD AQUILEIA: RICOMPOSIZIONE DELL'ISCRIZIONE DI *VEDIA OPTATA* E SUO CONTESTO ORIGINARIO

Lorenzo *CIGAINA*, Susanna *SGOIFO*

Riassunto

L'urna di *Vedia Optata* è stata ricomposta da due frammenti, di cui uno inedito. Essa proviene dalla necropoli lungo la via Annia dove, nel I sec. d.C., fu installata su un cippo o un recinto di un'area funeraria. Così sopraelevata, l'urna – forse completata in origine da una copertura piramidale – aveva una monumentalità discreta, ma ben visibile. Un segno di officina e le misure standard del manufatto offrono spunti di indagine dei processi produttivi che dalle cave del calcare di Aurisina portavano alle botteghe lapidarie di Aquileia. La *gens Vedia*, a cui apparteneva la *liberta Optata*, gestiva fiorenti attività imprenditoriali e commerci in ambito sia locale che mediterraneo orientale.

Parole chiave: Aquileia; *Vedia Optata*; urna cineraria; cippo; recinto funerario; officine lapidarie; calcare di Aurisina.

Abstract

Cinerary urns on supports in Aquileia: the reconstruction of *Vedia Optata*'s inscription and its original context

Vedia Optata's cinerary urn has been recomposed from two fragments, one of which unpublished. The urn comes from the necropolis laying along the *Via Annia*, where in the 1st century AD it had been positioned either on an altar-shaped stone (*cippus*) or on the fence of a funerary precinct. Thus raised, the urn – perhaps originally completed by a pyramidal cover – had a discreet but clearly visible monumentality. A workshop mark and the standard dimensions of the artifact offer insights into the production processes that led construction material from the limestone quarries of Aurisina to the workshops of Aquileia. The *gens Vedia*, to which the *liberta Optata* belonged, was at the time managing flourishing entrepreneurial activities and trades, in both local and Eastern Mediterranean areas.

Keywords: Aquileia; *Vedia Optata*; cinerary urn; *cippus*; funerary precinct; stone workshops; Aurisina limestone.

Lo smembramento e la dispersione del patrimonio epigrafico di Aquileia sono un fatto ben noto. Distruzioni, saccheggi, riusi già antichi, ma soprattutto moderni nonché la passione dei collezionisti hanno determinato l'allontanamento di molte iscrizioni dal loro contesto originario nella città nordadriatica. Di seguito si presenta la ricomposizione di un'urna cineraria in calcare di Aurisina con iscrizione risalente al I secolo d.C., il periodo di maggiore fioritura dell'artigianato lapidario aquileiese.

riore (frammento B; fig. 1) ¹. Essa fu ritrovata nel 1885 lungo la via Annia, a Nord-Ovest della città, nel cosiddetto fondo delle Zitelle in località Tumbola, un toponimo significativo che rinvia probabilmente alle tombe dell'area necropolare ai margini della strada romana ². Alla porzione di urna nota è ora possibile accostare il frammento contiguo a sinistra (frammento A; fig. 1), attualmente conservato ad Aquileia presso privati ³. Diverse caratteristiche, infatti, corrispondono a quelle del frammento B: il calcare di Aurisina ⁴, la forma del contenitore, la sua altezza (21 cm), il tipo di lavorazione delle superfici, la paleografia e la dimensione delle lettere dell'iscrizione distribuita su tre righe. Il lato sinistro del frammento A – conservatosi assieme a una buona parte di quello posteriore – rivela la profondità origina-

1. IL MANUFATTO

Dell'urna, ad oggi parzialmente inedita, era nota finora unicamente la parte destra ante-



Fig. 1. Aquileia. Urna di *Vedia Optata*: frammenti A (inedito; foto: L. Cigaina) + B (*InscrAq* 1015; MAN, inv. n. 1478 © Ministero della Cultura – Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia; foto: L. Cigaina).

ria dell'urna (29,5 cm, cioè un piede romano). Stando alle notizie fornite dal suo detentore, questo frammento fu rinvenuto in località Ponte Rosso, lungo la via Annia a ovest del Fiume di Terzo⁵. È assai probabile che questa vaga indicazione coincida in realtà col luogo di rinvenimento del frammento B nella vicina località Tumbola.

Il ricongiungimento virtuale dei due frammenti A e B restituisce il corpo dell'urna originaria per tre quarti circa (manca ancora il quarto posteriore destro). Il manufatto è di forma troncopiramidale rovesciata, leggermente svasata verso l'alto. Il modulo base per il taglio del blocco in cava sembra essere stato il piede romano (vedi *infra*): la sezione orizzontale corrisponde infatti a circa un quadrato col lato di un piede, mentre l'altezza – escludendo l'orlo dell'invaso circolare – è di 2/3 di piede circa (un *bes*)⁶.

Le superfici della fronte e dei lati sono "pettinate" a gradina, inquadrata da strette fasce polite lungo il perimetro degli spigoli. La faccia superiore è stata anche levigata, di modo da consentire una migliore aderenza del coperchio andato perso (fig. 2). La cavità circolare per la deposizione delle ceneri reca internamente fitte striature a scalpello, traccia dell'operazione di escavo; un breve orlo diritto ne delimita l'imboccatura. Il coperchio doveva

presentare un incavo corrispondente all'orlo; esso era fissato inoltre lateralmente con una grappa "a pi greco" ancora parzialmente conservata, il cui incasso è visibile sulla faccia sinistra del frammento A. Sul medesimo lato, in linea con il suddetto incasso, ne è visibile un altro della stessa forma, che era funzionale al fissaggio del cinerario su un supporto a sviluppo verticale (cippo, ara, pilastro angolare di recinto sepolcrale o base di altro tipo). La faccia inferiore dell'urna è solo sbazzata; la cavità per le ceneri è aperta sul fondo da un largo foro passante che indica la sua continuazione sulla sommità del supporto il quale, dunque, era parte integrante del monumento funerario non solo dal punto di vista statico ed estetico, ma anche funzionale.

2. L'ISCRIZIONE FUNERARIA E IL MARCHIO DI LAVORAZIONE

Sulla fronte del corpo liscio l'iscrizione è ora leggibile nella sua integrità⁷:

*Ossa
Vediae D(ecimi) l(ibertae)
Optatae.*

Ossa di Vedia Optata, liberta di Decimo (Vedio).



Fig. 2. Urna di *Vedia Optata*, frammento A: veduta di scorcio (foto: L. Cigaina).

Le tre linee del testo sono centrate approssimativamente. La scrittura capitale guidata, incisa con solco profondo, presenta apicature e lievi ombreggiature; sono usati segni divisori triangolari (l. 2). Pur di buona qualità, il tracciato presenta alcune irregolarità, osservabili soprattutto alla linea 3, dove le lettere sono leggermente inclinate verso sinistra e le apicature inferiori si prolungano talora a legare le lettere tra loro. Queste particolarità, dovute all'influsso della *scriptura actuaria* (cfr. anche l'ultima E con braccio superiore più breve) e di quella corsiva, hanno in passato indotto a una datazione bassa al II o III secolo d.C.⁸; l'osservazione d'insieme dell'epigrafe ora ricomposta consiglia invece di assegnare la paleografia – qui l'unico criterio datante – al I secolo d.C.

Un ulteriore dato epigrafico degno di nota, sebbene poco visibile, è la lettera "X" incisa vicino al margine superiore del lato destro dell'urna (fig. 3). Il solco profondo mostra un tratto sicuro ma, essendo privo di ombreggiatura e di apicature, eseguito sulla superficie scabra gradinata, deve aver assolto una funzione interna al sistema di lavorazione della pietra. Segni come questo, infatti, sono comunemente interpretati come marchi di cava o di lavorazione per operazioni di controllo e verifica: essi possono indicare la sequenza di produzione, i quantitativi di manufatti stoccati nell'officina lapidaria, il luogo di origine o di



Fig. 3. Aquileia, MAN. Urna di *Vedia Optata*, frammento B: fianco destro con segno inciso "X" (© Ministero della Cultura – Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia; foto: L. Cigaina).

destinazione del manufatto (incluse le istruzioni per il suo montaggio in monumenti complessi), la committenza o l'unità artigianale responsabile⁹.

La larghezza e la profondità dell'urna della nostra liberta, equivalenti a un piede romano, suggeriscono l'adozione di misure modulari in un processo di estrazione seriale¹⁰. Le cave, infatti, erano solite produrre semilavorati di dimensioni standard che, in una seconda fase di lavorazione, erano rifiniti nelle officine lapidarie in città o in periferia¹¹, col completamento della decorazione, l'incisione dell'iscrizione e l'eventuale aggiunta di ulteriori elementi su richiesta del committente¹². Per quanto riguarda la parte iscritta, lo studio di Silvia Blason Scarel sulla produzione epigrafica aquileiese ha dimostrato l'esistenza di officine specializzate che lavoravano in modo organizzato a un livello elevato di tecnica e di qualità esecutiva¹³.

È dunque possibile che il segno "X" sia stato apposto sul blocco semilavorato di forma troncopiramidale già in cava ovvero più tardi in officina. Lo si potrebbe interpretare come un numerale in riferimento a un "decimo" lotto ovvero al "decimo" pezzo di un determinato

lotto destinato a – o in deposito presso – una bottega aquileiese ¹⁴. Esso potrebbe altresì indicare le dimensioni del manufatto in once (dodicesimi di piede), nel qual caso occorrerebbe integrare X[II] (*unciae*), cioè il modulo dell'urna e dunque la misura del coperchio da abbinare. Più semplicemente, potrebbe però trattarsi di un contrassegno interno all'officina indicante il tipo di coperchio da abbinare, nella fattispecie il “tipo 10” ¹⁵. Comunque sia, tale *signum lapidinarum* pare testimoniare l'articolazione della lavorazione lapidaria locale in una filiera artigianale orientata alla produzione su larga scala.

A questo proposito si presta il confronto con un'altra urna aquileiese in calcare di Aurisina già nota, ma rimasta inedita limitatamente alla breve iscrizione del coperchio. Sulla superficie convessa semilavorata di esso sono incise profondamente quattro lettere, piuttosto rozze, intercalate da un punto divisorio, che seguono la curvatura del bordo (fig. 4b-c) ¹⁶:

PR · CA.

Lo scioglimento più probabile dell'abbreviazione, finora tralasciata dagli editori dell'iscrizione principale, è quello del nome *Persica*, la defunta di un anno e otto mesi commemorata sul corpo dell'urna:

P(e)r(si)ca.

Dato l'aspetto trascurato della scritta, è verosimile che essa avesse una funzione pratica, piuttosto che rappresentativa, forse al fine del riconoscimento immediato dell'individuo ivi deposto ogniquale volta l'area sepolcrale fosse stata riaperta per deporre le ceneri di nuovi defunti della stessa *familia*. Il coperchio, infatti, sarebbe apparso per primo alla luce del sole in un'eventuale operazione di scavo ¹⁷. L'immagine di un sepolcreto in località Morona, subito a nord della città, offre un esempio tipico della collocazione – originariamente sotterranea – di diverse urne anepigrafi con coperchio convesso (fig. 5) ¹⁸. L'epigrafe

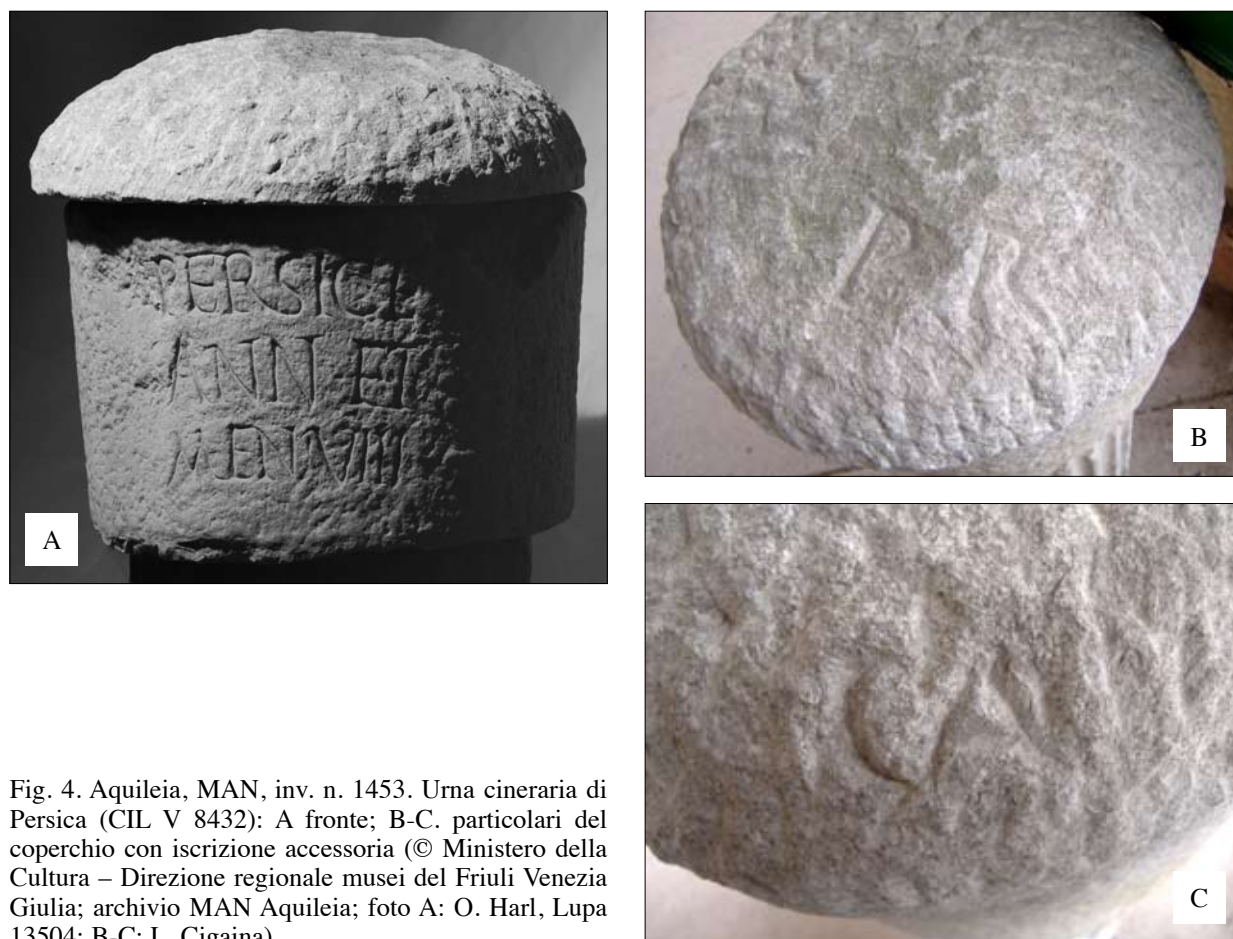


Fig. 4. Aquileia, MAN, inv. n. 1453. Urna cineraria di Persica (CIL V 8432): A fronte; B-C. particolari del coperchio con iscrizione accessoria (© Ministero della Cultura – Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia; archivio MAN Aquileia; foto A: O. Harl, Lupa 13504; B-C: L. Cigaina).



Fig. 5. Aquileia, località Morona: recinto funerario di famiglia (da BRUSIN 1945-1946, fig. 6).

sul corpo dell'urna di Persica rende altresì plausibile – ma non necessaria – la sua collocazione *sub divo*, nel qual caso la marcatura del coperchio potrebbe essere servita semplicemente a correlarlo all'urna, nel contesto di un deposito di manufatti simili e pertanto facili a confondersi, il che ci riporterebbe a una funzione analoga a quella ipotizzata per il *signum* sull'urna di *Optata*.

3. CONTESTO E COLLOCAZIONE

Un confronto per il monumento composito di *Vedia Optata* è offerto, nella stessa Aquileia, dall'ara-ossuario di *Quintus* – anch'essa proveniente dalla citata località Ponte Rosso lungo la via Annia – che Giovanni Battista Brusin considera il primo esempio integro conservatosi di urna fissata al suo supporto (fig. 6)¹⁹. La sovrapposizione del cinerario a un cippo o ara rimanda all'intenzione di onorare il defunto elevandolo e circonfondendolo di un'aura

sacra, sul modello di quanto avviene in monumenti di ben più alto impegno come i mausolei – già in epoca ellenistica (per es. a Belevi presso Izmir, Turchia) e poi in età romana (per es. a Sarsina, FC) – dove pseudourne sono usate in funzione di acroteri²⁰.

A differenza di tante altre urne interrate, nel caso in oggetto questa visibilità, che peraltro garantiva la leggibilità dell'iscrizione, rende plausibile l'ipotesi che il coperchio non fosse semplicemente piano o convesso²¹, ma a cuspide, forse decorata da rilievi, come in altri casi riscontrati nella città altoadriatica²². A sostegno di questa ipotesi si adduce il confronto con l'urna collocata sull'angolo frontale sinistro del recinto dei *Curii*, una delle poche urne aquileiesi con corpo troncopiramidale, il cui coronamento a cuspide è rivestito di foglie embricate e culmina in una pigna (fig. 7)²³. A dispetto dunque dell'apparenza modesta dovuta al suo stato frammentario, l'urna qui considerata poteva essere allestita in origine con una certa monumentalità.



Fig. 6. Aquileia, MAN, inv. n. 51717. Monumento funerario di *Quintus* (© Ministero della Cultura – Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia; archivio MAN Aquileia, foto: O. Harl, Lupa 14568).



Fig. 7. Aquileia, MAN, inv. n. 1502/2. Recinto funerario dei *Curii*. Prima metà del I sec. d.C. (© Ministero della Cultura – Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia; archivio MAN Aquileia; foto: O. Harl, Lupa 14332).

4. ONOMASTICA E PROSOPOGRAFIA

Il nome della defunta *Vedia*, derivato dal gentilizio del suo *ex-dominus*, poi *patronus* secondo l'uso libertino, è documentato ad Aquileia nelle varianti *Veiedius* e *Veius* fin dall'epoca tardo-repubblicana e sembrerebbe essere di origine etrusca²⁴. Dall'epicentro della città altoadriatica esso conobbe poi una discreta irradiazione nella stessa *Regio X* (altre cinque occorrenze)²⁵ e nelle province contermini, soprattutto in Norico e Dalmazia²⁶. La forma *Vedius/-a* è attestata in altri tre casi ad Aquileia, tutti al femminile e con cognome grecanico²⁷, indizio di una possibile estrazione libertina ovvero di relazioni con il Mediterraneo orientale, le quali sono peraltro ben documentate per questa *gens* fin dall'età tardo-repubblicana e augustea, con le attività commerciali del celebre cavaliere *P. Vedius Pollio*²⁸. Nella *Venetia* la vocazione imprenditoriale dei *Vedii* è confermata da bolli su anfore e soprattutto laterizi, una cui fornace è stata localizzata a Chions, nell'agro settentrionale di Concordia²⁹. Il patrono di *Vedia Optata*, *D. Vedius*, potrebbe dunque essere appartenuto a una famiglia facoltosa con interessi imprenditoriali.

Il cognome della defunta, *Optata* – che secondo la prassi poteva riprendere il nome servile oppure quello dato alla nascita – è alquanto comune fin dall'epoca tardo-repubblicana in Italia e nelle province dell'Impero, soprattutto sud-occidentali³⁰. Dall'Urbe proviene l'iscrizione funeraria di un *Q. Vedius Q. l. Optatus*, che ha in comune con la nostra liberta anche il gentilizio³¹. *Optatus/-a* corrisponde approssimativamente al nostro *Desiderato/-a*, in riferimento all'attesa del nascituro da parte dei genitori³², ma anche nell'accezione di “gentile, cortese”³³, soprattutto nel caso di schiavi e liberti, il che spiegherebbe la predilezione per esso nell'ambiente servile aquileiese³⁴.

CONCLUSIONI

Esclusi giuridicamente dalle cariche civiche – ad eccezione del sevirato – e dunque dal grosso dell'epigrafia onoraria *intra muros*, i liberti trovavano ampie possibilità di espressione nei monumenti funerari privati nelle

aree periurbane³⁵. Ad Aquileia le iscrizioni in cui compaiono liberti dichiarati sono circa 500 su un totale di oltre 4500³⁶. Considerando il rapporto fra la classe monumentale e lo *status* di nascita del defunto, in questa città non pare esserci una particolare correlazione o predilezione per le urne da parte degli individui di ceto servile³⁷. In ogni caso, l'urna di *Optata* appartiene al “periodo d'oro” dell'epigrafia libertina, il I secolo d.C., in cui si osserva un incremento delle manomissioni e un generale miglioramento delle condizioni economiche e sociali degli *ex-schiavi*. Con la sua collocazione sopraelevata su un cippo o un recinto sepolcrale – può darsi il medesimo del patrono *D. Vedius* – l'urna di *Vedia Optata*, in sé un monumento discreto sebbene originariamente forse provvisto di una vistosa cuspide, occupava un posto rispettabile nel paesaggio della necropoli attraversato dalle trafficate strade intorno ad Aquileia.

NOTE

¹ Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (di seguito MAN), magazzino, inv. n. 1478 (*vidit* Cigaina, agosto 2014). Alt. 21,5; largh. 27; prof. conservata 15; lettere 3-5,2 (le misure si intendono in cm). Si conservano pressoché integri i margini superiore, inferiore e destro della faccia anteriore, mentre è andata persa la metà posteriore. GREGORUTTI 1886, p. 185 n. 209 = PAIS *SupplIt* 1208 = MAJONICA 1890, p. 158 n. 20 = *InscrAq* 1015 = EDR117691 (C. GOMEZEL 2011).

² GIOVANNINI 2010, pp. 34 s., 50-52. Il nome del fondo delle Zitelle deriva dalla “Fondazione Casa Secolare delle Zitelle in Udine”, un'istituzione fondata nel 1595 dalle nobili Anna Mels e Flavia Frangipane allo scopo di aiutare fanciulle indigenti. Fra i possedimenti della Fondazione rientrava anche questo terreno tenuto a bosco, prossimo alla località Tumbola di cui è talora considerato parte. Tra il 1885 e il 1886, per conto del Museo, vi vennero eseguiti rilevamenti del tracciato della via Annia, ai cui lati fu messa in luce una serie di recinti sepolcrali. Scrive Carlo Gregorutti: “*Presso i bordi della strada nel fondo detto Zitelle di Udine, che porta il n. map. 1076, furono dissotterrate in questi ultimi*

- tempi parecchie iscrizioni funebri (...)*" (GREGORUTTI 1886, p. 166).
- ³ Esso fu donato alla signora Alessandrina Parise, ormai defunta, intorno all'anno 1990 e, all'epoca del sopralluogo (Cigaina, 05/08/2010), era conservato nel cortile della sua abitazione ad Aquileia, via Ugo Pellis 10. Alt. 21; largh. fronte 7; largh. lato posteriore 13,5; prof. 29,5; lettere 3,3-5. Si conservano i margini superiore, inferiore e sinistro della fronte con sbecchature agli angoli. Inedito.
 - ⁴ Sul calcare e le cave di Aurisina: BONETTO, PREVIATO 2013; PREVIATO 2015a, pp. 417-425, 565-586; PREVIATO 2015b, pp. 36 s.; PREVIATO 2018.
 - ⁵ Cfr. VENTURA, GIOVANNINI 2010, pp. 53-58: la località Ponte Rosso ha restituito nel 1990 un'area funeraria lungo il tracciato della via Annia, che si è aggiunta alla vasta necropoli individuata da G. B. Brusin nel 1928. Iscrizioni funerarie vi erano state rilevate già in precedenza da C. Gregorutti (GIOVANNINI 1991, col. 25 s.).
 - ⁶ Misure complessive: alt. 21,5; largh. 30 ca.; prof. 29,5. Il calcolo della larghezza è approssimativo perché non si è potuto accostare materialmente i due frammenti, conservati separati. Che essi combacino è confermato, peraltro, dai resti complementari delle lettere lungo la frattura (cfr. l. 1, parte inferiore destra di O; l. 2, apicatura superiore di D; l. 3, estremità dell'occhiello di P).
 - ⁷ Precedenti letture del frammento B, l. 2: Majonica, [*Vetti*]diae, integrazione criticata per l'eccessiva lunghezza da Brusin che propone un nome più corto, per es. [*Clo?*]diae; l. 3: già Majonica e Brusin integrano [*Op*]tatae.
 - ⁸ *InscrAq* 1015: III sec. d.C.; EDR117691: II sec. d.C. (C. GOMEZEL 2011).
 - ⁹ MARSILI 2016; cfr. da ultimo OTTATI, VINCI 2021, con esempi soprattutto dall'architettura, ma non solo; per Aquileia cfr. ZACCARIA 2007, pp. 405 s.
 - ¹⁰ Cfr. per es. l'urna parallelepipedica che fa da "pendant" a quella citata sul recinto dei *Curii*, all'angolo destro (lato di base: 29,5 = un piede), e l'urna di Persica (*infra*, fig. 4).
 - ¹¹ Vedi l'officina di scultori ipotizzata in località Beligna sulla base del rinvenimento di numerosi pezzi semilavorati (FAVARETTO 1970); scettico è PENSABENE 1987, pp. 378-384, a causa della disomogeneità stilistica e cronologica dei pezzi (I sec. a.C. - III sec. d.C.).
 - ¹² Su questa organizzazione del lavoro in due fasi (cava e bottega), vd. la metodologia applicata da Bojan Djurić in particolare alle stele funerarie (DJURIĆ 2016; DJURIĆ 2019).
 - ¹³ BLASON SCAREL 1997.
 - ¹⁴ Cfr. *InscrAq* 3501: lettere singole su vari blocchi del ponte sull'Isonzo a Ronchi dei Legionari.
 - ¹⁵ Il segno sarebbe adiacente all'incasso del coperchio, che si trovava in origine subito a destra, forse anche per suggerire all'artigiano la posizione dove lo stesso andava realizzato; il numerale – sia esso "X" o un numero superiore – assolta la sua funzione, poteva essere obliterato dall'incasso.
 - ¹⁶ GREGORUTTI 1877, n. 177 = *CIL* V 8432 = LETTICH 2003, n. 366 = EDR179720 (C. ZACCARIA 2021: seconda metà II sec. d.C.) = *Ubi erat lupa* 13504. Da S. Martino presso Terzo di Aquileia. Alt. 0,29; diam. 0,31 (si notino anche qui le misure modulari prossime a un piede romano). Iscrizione sul corpo cilindrico (fig. 4 a): *Persic(a)e / ann(i) et / men(sium) VIII*. La monottongazione del dativo femminile (-e invece di -ae) non è un fenomeno limitato alla tarda antichità.
 - ¹⁷ Cfr. l'iscrizione aquileiese su coperchio – pure semilavorato – di urna con corpo anepigrafe, LETTICH 2003, n. 400 = *Lupa* 14417: *Lib(eralis?)*.
 - ¹⁸ BRUSIN 1945-1946, coll. 35-36.
 - ¹⁹ *InscrAq* 463 = LETTICH 2003, n. 197 = EDR074080 (C. GOMEZEL 2011: 75-250 d.C.) = *Ubi erat lupa* 14568. Per le coppie di incassi laterali, cfr. anche l'urna aquileiese conformata a cesta di vimini *InscrAq* 1116 = LETTICH 2003, n. 136; SCRINARI 1972, n. 315; *Ubi erat lupa* 14079. Per l'allestimento su cippo / altare funerario ad Aquileia, cfr. inoltre *InscrAq* 1613; *Ubi erat lupa* 18728 (versione monolitica con pseudo-urna); in *InscrAq* 1297 = EDR117178 (F. MAINARDIS 2011: I sec. d.C.) = *Ubi erat lupa* 17172, si ha una fusione delle due parti, in quanto la cavità per le ceneri è ospitata nell'alto coronamento a fascia liscia. Cfr. altrove: *Ubi erat lupa* 20644 (*Dyrrachium*, Albania, 150-250 d.C.), 28289 (Vojnica, Macedonia: cippo funerario con sovrapposta probabile urna cilindrica, di cui si conserva la sezione basale).
 - ²⁰ Cfr. le numerose pseudourne conservate nel cortile del MAN, attribuibili ad analoghi mausolei. Un'idea di elevazione e glorificazione del defunto è insita anche nel cinerario raffigurato a rilievo nel coronamento del grande altare sepolcrale di *Papia Secunda*: *InscrAq* 1339 = EDR117914 (L. CIGAINA 2011: fine I - inizio II sec. d.C.); SCRINARI 1972, n. 373; *Ubi erat lupa* 14525.
 - ²¹ Cfr. ad Aquileia *InscrAq* 697 = *Ubi erat lupa* 14038; *InscrAq* 1024 = *Ubi erat lupa* 16073; LETTICH 2003, n. 400 = *Ubi erat lupa* 14417.
 - ²² Cfr. MANSUELLI 1958; SCRINARI 1972, nn. 392-411 (gli esempi di maggiori dimensioni pertengono ad are-ossuario); TIRELLI 1986.
 - ²³ *InscrAq* 1049 = EDR117692 (C. GOMEZEL 2011: prima metà I sec. d.C.) = *Ubi erat lupa* 14332. Sul contesto di esposizione, riprodotto in Mu-

- seo secondo l'allestimento originario, vd. GREGORUTTI 1885, pp. 289-292 nn. 165-168, in part. 165 e 168; MAJONICA 1885, pp. 26-29, in part. 28. Ad Aquileia la maggior parte delle urne confrontabili, con iscrizione non corniciata e corpo a sezione quadrangolare, è di forma parallelepipeda: *InscrAq* 813 (urna?); *InscrAq* 945 = *Ubi erat lupa* 17179; *InscrAq* 1024 = *Ubi erat lupa* 16073; *InscrAq* 1050 = *Ubi erat lupa* 16986; *InscrAq* 1051; *InscrAq* 1262 = EDR117704 (C. GOMEZEL 2011); *InscrAq* 1332; *InscrAq* 3419 = *Ubi erat lupa* 14104; LETTICH 2003, n. 400 = *Ubi erat lupa* 14417; cfr. anche *CIL* V 1928 = *Ubi erat lupa* 29165, da Concordia. Solo pochi esempi sono troncopiramidali, leggermente svasati verso l'alto: *InscrAq* 697 = *Ubi erat lupa* 14038; *InscrAq* 1524 = *Ubi erat lupa* 16995; *InscrAq* 1603 = *Ubi erat lupa* 16075; cfr. anche EDR098057 (G. COZZARINI 2007) = *Ubi erat lupa* 29240, da Concordia.
- ²⁴ SCHULZE 1991², p. 251; SOLIN, SALOMIES 1994², p. 199. Cfr. rispettivamente *InscrAq* 45 = EDR118768 (M. CHIABÀ 2012: *quaestor* locale, 181-91 a.C.); *InscrAq* 3456 = EDR117502 (M. CHIABÀ 2012: seconda metà I sec. a.C.). Cfr. inoltre la variante *Veidius*, ormai nel I sec. d.C.: *InscrAq* 2532a-b = EDR163283-163284 (C. GOMEZEL 2017); *CIL* V 1805 = EDR007288 (F. MAINARDIS 2014: *Iulium Carnicum*); *CIL* V 2280 = EDR099280 (L. CALVELLI 2007: *Altinum*); AE 1998, 552 (*Pola*).
- ²⁵ *CIL* V 1929 = EDR097798 (D. BALDASSARRA 2007: *Iulia Concordia*, 170-230 d.C.); *CIL* V 1780 = EDR007107 (C. ZACCARIA 2020: *Forum Iuli* / Cividale, seconda metà I sec. d.C.); *CIL* III 3872 = EDR155656 (A. RAGOLIC 2016: *Emona* / Ljubljana, II sec. d.C.); *CIL* V 2723 (*Ateste* / Este); *CIL* V 2440 = EDR130391 (F. BOSCOLO CHIO 2013: agro di *Ateste*).
- ²⁶ OPEL IV, p. 150 s.v. *Vedius*: 7 individui in Norico, 4 in Dalmazia (cfr. ALFÖLDY 1969, p. 134), 3 in Pannonia, 1 in Gallia Narbonese.
- ²⁷ *InscrAq* 648 = EDR119055 (M. CHIABÀ 2012: blocco forse pertinente a un gradino del teatro, seconda metà I sec. a.C.); *InscrAq* 1049 = EDR117692 (C. GOMEZEL 2011: *Vedia Dionysia*, sul citato recinto dei *Curii*, madre del titolare del sepolcro; fig. 7); *InscrAq* 2531 = EDR163141 (C. GOMEZEL 2017: I-II sec. d.C.); cfr. CALDERINI 1930, p. 564.
- ²⁸ IAVARONE 2012-2013, 229-231, fig. 1 e tab. 1: anfore col suo bollo erano prodotte nel territorio di Benevento e probabilmente anche in Oriente per il commercio del vino, specialmente in Asia e in Giudea; *Pollio* proseguì l'attività già avviata da suo padre *P. Vedius Rufus*. Cfr. la facoltosa famiglia dei *Vedii* di Efeso, forse legata in origine a *P. Vedius Pollio*: CAMPANILE 1994, pp. 113-116, 186; FONTANI 1996; KALINOWSKI 2021.
- ²⁹ Bollo *L. VEDI CERIAL(is)*: *CIL* V 8110, 155-156; BUORA 1983, pp. 184 s. (inizio I sec. d.C.); BUORA 1987, pp. 30, 36-38 nn. 7-8; GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL VENETO ORIENTALE 1993, pp. 207 s.; GOMEZEL 1996, pp. 34, 41, 44, 69, 81 s. (diffusione regionale); CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2007, p. 657 (25 esemplari). – *VED. L. F. S.*: *CIL* V 8110, 214; BUORA 1983, p. 203; BUORA 1987, *loc. cit.*; GOMEZEL 1996, pp. 53, 67, 91; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2007, pp. 657 s. (5 esemplari; fornace a Chions). – Bolli su anfora: PAIS *SupplIt* 1078, 2 (Concordia); 1080, 446 (agro di Verona).
- ³⁰ OPEL III, p. 115 s.v. *Optatus* (soprattutto in Italia, Gallia Narbonese, province iberiche); cfr. ALFÖLDY 1969, p. 256 (Dalmazia).
- ³¹ *CIL* VI 28391; vgl. SOLIN 1996, I p. 110.
- ³² SOLIN 1996, I pp. 110 s.: categoria degli "an die Geburt eines Kindes anknüpfende Namen".
- ³³ KAJANTO 1965, pp. 75-77, 296; SOLIN, SALOMIES 1994², p. 372.
- ³⁴ Ad Aquileia, su 16 occorrenze femminili, ben 9 sono liberte: *InscrAq* 868, 1015 (*Vedia Optata*), 1332, 1434, 1465, 3537, 1102; EDR007159 (L. CIGAINA 2011); *CIL* V 579 = EDR077190 (F. MAINARDIS 2006); 4 *incertae*: *InscrAq* 1333, 2768; EDR117998 (L. CIGAINA 2011); LETTICH 2003, n. 461 = EDR119056 (M. CHIABÀ 2012); 3 *ingenuae*: *InscrAq* 603 (figlia di liberti), 778; LETTICH 2003, n. 128 = EDR007119 (L. CIGAINA 2011). – 14 *Optatus*, di cui 6 liberti: *InscrAq* 612, 820, 1143, 1149, 1188; AE 1993, 748; gli altri sono: *InscrAq* 48, 667, 778, 1395, 1648, 2491, 2768; *CIL* V 708 = EDR117375 (F. MAINARDIS 2012). Cfr. CALDERINI 1930, pp. 413 s., 419: tra i *cognomina* che indicano persone di buona nomea e benvolute.
- ³⁵ Cfr. BUONOPANE 2003; BUONOPANE, CRESCI MARONE 2017.
- ³⁶ BOLAFFIO 1999, pp. 13-22 (sintesi della tesi di laurea con lo stesso titolo discussa nel 1998 all'Università di Trieste; relatore: prof. Claudio Zaccaria). Il dato è qui aggiornato sulla base della banca dati epigrafica dell'Università di Trieste.
- ³⁷ Su 71 cinerari registrati per Aquileia, il database EDR (qui citato unicamente per fornire un rapporto proporzionale) segnala 14 manufatti appartenenti sicuramente a schiavi o liberti.

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY G. 1969 - *Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia*, Heidelberg.
- BLASON SCAREL S. 1997 - *Lo studio delle officine epigrafiche aquileiesi con particolare riguardo a quelle di soggetto sepolcrale*, "Antichità Altoadriatiche", 43, pp. 461-486.
- BOLAFFIO G. 1999 - *Promozione sociale e autorappresentazione dei liberti nei monumenti iscritti aquileiesi*, "Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese", 9, pp. 13-22.
- BONETTO J., PREVIATO C. 2013 - *Trasformazioni del paesaggio e trasformazioni della città: le cave di pietra per Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 76, pp. 141-162.
- BRUSIN G. B. 1945-1946 - *Piccoli scavi nell'abitato e nella necropoli di Aquileia*, "Aquileia Nostra", 16-17, coll. 25-38.
- BUONOPANE 2003 - *Sevirato e Augustalità ad Aquileia: nuovi dati e prospettive di ricerca*, "Antichità Altoadriatiche", 54, pp. 339-373.
- BUONOPANE A., CRESCI MARRONE G. 2017 - *Patrone e liberti nella Transpadana romana*, in *Esclaves et maîtres dans le monde romain*, a cura di M. DONDIN-PAYRE e N. TRAN, Rome, pp. 140-158.
- BUORA M. 1983 - *Produzione e commercio dei laterizi dell'agro di Iulia Concordia*, "Il Noncello", 57, pp. 135-234.
- BUORA M. 1987 - *Fornaci di epoca romana in Friuli*, in *Fornaci e fornaciai in Friuli*, a cura di M. BUORA e T. RIBEZZI, Udine, pp. 26-61.
- CALDERINI A. 1930 - *Aquileia romana: ricerche di storia e di epigrafia*, Milano.
- CAMPANILE M. D. 1994 - *I sacerdoti del koinon d'Asia (I sec. a.C. - III sec. d.C.). Contributo allo studio della romanizzazione delle élites provinciali nell'Oriente greco*, Pisa.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2007 - *Produzione e circolazione di laterizi nel Veneto tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: autosufficienza e rapporti con l'area aquileiese*, "Antichità Altoadriatiche", 65, pp. 633-686.
- DIJURIĆ B. 2016 - *The Ma]sculus stela in Poetovio and the Flavia Solva workshops*, in *Römische Steindenkmäler im Alpen-Adria-Raum. Neufunde, Neulesungen und Interpretationen epigraphischer und ikonographischer Monumente*, (Akten der Tagung, Klagenfurt 2.-4. Oktober 2013), a cura di R. LAFER, Klagenfurt, pp. 173-185.
- DIJURIĆ B. 2019 - *The logistics behind ancient art. The case of Noricum and Pannoniae*, in *Der Stifter und sein Monument. Gesellschaft - Ikonographie - Chronologie*, (Akten des 15. Internationalen Kolloquiums zum provincialrömischen Kunstschaffen, Graz 14.-20. Juni 2017), a cura di B. POROD e P. SCHERRER, Graz, pp. 8-38.
- EDR - *Epigraphic Database Roma* (<http://www.edr-edr.it>).
- FAVARETTO I. 1970 - *Sculture non finite e botteghe di scultura ad Aquileia*, in *Venetia. Studi miscellanei di archeologia delle Venezia*, II, Padova, pp. 127-321.
- FONTANI E. 1996 - *I Vedii di Efeso nel II secolo d.C.*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 110, pp. 227-237.
- GIOVANNINI A. 1991 - *La necropoli di Ponterosso: scavi 1990*, "Aquileia Nostra", 62, 1, coll. 25-87.
- GIOVANNINI A. 2009 - *Le necropoli*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma, pp. 183-198.
- GOMEZEL C. 1996 - *I laterizi bollati romani del Friuli-Venezia Giulia: analisi, problemi e prospettive*, Portogruaro.
- GREGORUTTI C. 1877 - *Le antiche lapidi di Aquileja: iscrizioni inedite*, Trieste.
- GREGORUTTI C. 1885 - *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, "Archeografo Triestino", 11, pp. 259-296.
- GREGORUTTI C. 1886 - *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine. La via Annia*, "Archeografo Triestino", 12, pp. 159-207.
- GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL VENETO ORIENTALE 1993 - *Nuovi laterizi bollati dalla parte meridionale dell'agro di Iulia Concordia*, in *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, a cura di C. ZACCARIA, Roma, pp. 207-211.
- IAVARONE S. 2012-2013 - *La prima generazione delle Dressel 2-4: produttori, contesti, mercati*, "AION. Annali di Archeologia e Storia Antica", Nuova Serie 19-20, pp. 227-241.
- InscrAq* - J. B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Udine, 1991-1993.
- KAJANTO I. 1965 - *The Latin cognomina*, Helsinki.
- KALINOWSKI A. 2021 - *Memory, family and community in Roman Ephesos*, Cambridge.
- LETTICH G. 2003 - *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle iscrizioni esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 50, Trieste.
- Ubi erat lupa* = F. e O. HARL, lupa-at (Bilddatenbank zu antiken Steindenkmälern) (<http://lupa.at>)
- MAJONICA E. 1885 - *Epigraphisches aus Aquileja*, "Jahresbericht des k. k. Staats-Gymnasiums in Görz", 35, Wien.
- MAJONICA E. 1890 - *Nachrichten über das k. k. Staats-Museum in Aquileja*, "Mittheilungen der k. k. Central-Commission", 16, pp. 157-161.
- MANSUELLI G. A. 1958 - *Monumenti a cuspidate e cippi cuspidati*, "Aquileia Nostra", 29, coll. 17-24.
- MARSILI G. 2016 - *Iscrizioni e marchi di lavorazione su marmo in età tardoantica: tipologie e funzioni*, "Antichità Altoadriatiche", 83, pp. 529-554.

- OPEL - *Onomasticon provinciarum Europae Latinarum*, I-IV, a cura di B. LŐRINCZ, Budapest 1999-2005².
- OTTATI A., VINCI M. S. (a cura di) 2021 - *From the quarry to the monument. The process behind the process: design and organization of the work in ancient architecture*. Panel 4.3, Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology, Cologne/Bonn 2018. *Archaeology and economy in the ancient world*, 26, Heidelberg.
- PAIS *SupplIt* = E. PAIS, *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica, fasciculus I, additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae*, Roma 1884 [1888].
- PENSABENE P. 1987 - *L'importazione dei manufatti marmorei ad Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 29, 2, pp. 365-399.
- PREVIATO C. 2015a - *Aquileia. Materiali, forme e sistemi costruttivi dall'età repubblicana alla tarda età imperiale*, Padova.
- PREVIATO C. 2015b - *Tra monti, fiumi e mare: l'estrazione e il commercio della pietra nella Regio X - Venetia et Histria*, in F. CAMBI, G. DE VENUTO e R. GOFFREDO (a cura di), *Storia e archeologia globale*, 2, Bari, pp. 31-49.
- PREVIATO C. 2018 - *Aurisina limestone in the Roman age: from Karst quarries to the cities of the Adriatic basin*, in *Asmosia XI. Interdisciplinary studies on ancient stone*, (Proceedings of the XI ASMOSIA Conference, Split 18-22 May 2015), a cura di D. M. POLJAK e K. MARASOVIĆ, Split, pp. 933-939.
- SCHULZE W. 1991² - *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Zürich - Hildesheim [Berlin 1904].
- SCRINARI V. S. M. 1972 - *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma.
- SOLIN H. 1996 - *Die Stadtrömischen Sklavennamen: ein Namenbuch*, I-III, Stuttgart.
- SOLIN H., SALOMIES O. 1994² - *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim.
- TIRELLI M. 1986, *Per una tipologia delle coperture d'urna altinati: un esemplare a cuspide piramidale*, "Aquileia Nostra", 57, coll. 793-808.
- VENTURA P., GIOVANNINI A. 2010 - *Via Annia: un lungo viaggio nel tempo verso Aquileia*, Monfalcone.
- ZACCARIA C. 2007 - *Attività e produzioni artigianali ad Aquileia. Bilancio della ricerca*, "Antichità Altoadriatiche", 65, pp. 393-438.

Lorenzo Cigaina

Universität Regensburg, Institut für Geschichte – Institut für Klassische Archäologie
lorenzo.cigaina@ur.de

Susanna Sgoifo

Laboratorio di Epigrafia e Storia Antica, Dip. Studi Umanistici – Università degli Studi di Trieste
susanna.sgoifo@gmail.com